

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
23 - 29 agosto 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 11, 33 - 36****Matteo 16, 13 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Lettera ai Romani 11, 33 - 36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 11, 33 - 36

● 33 *O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*

Gli aspetti fondamentali del piano di salvezza del Signore sono profondi, non si finisce mai di conoscerli nelle loro sfaccettature più nascoste. Tali aspetti sono: la ricchezza, cioè le inesauribili risorse di grazia; la sophia, cioè la sapiente progettazione; la conoscenza, cioè una dinamica di elezione gratuita. Ciò che fa il Signore non si può conoscere fino in fondo. I suoi giudizi va inteso qui nel senso di gesti della sua giustizia salvifica. Il Signore è giusto e ci rende giusti.

● 34 *Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?* 35 *O chi gli ha dato qualcosa per primo così da averne il contraccambio?*

Paolo per rafforzare le sue affermazioni ricorre a delle citazioni bibliche, unendo Is 40,13 e Gb 15,8. Si tratta di interrogativi retorici a cui la risposta è ovviamente negativa.

36 *Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.*

● **Paolo termina il suo inno di lode ricordando che il Signore è al principio di tutte le cose.**

Proprio in forza della sua potenza creatrice Egli sostiene l'universo e guida la storia. L'uomo non può far altro che lodarlo e dargli gloria.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicane Ma tris Domini

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

• Quando Gesù chiese ai suoi discepoli: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*, le loro risposte rispecchiarono le diverse teorie e speculazioni riguardo Gesù diffuse nella loro cultura. Se la stessa domanda fosse posta da Gesù oggi, che cosa risponderebbe la gente? Forse direbbe *“il fondatore di una religione”* o *“un maestro spirituale”* o *“una figura carismatica”* o altro ancora. Possiamo immaginare che Gesù ascolterebbe gentilmente, forse sorridendo. Poi però giunge la vera e propria domanda: *“Voi chi dite che io sia?”*. Non possiamo più rifugiarsi dietro ad opinioni di altri, siano essi teologi o conduttori di dibattiti televisivi o gente comune. **Gesù vuole la nostra risposta personale. Dobbiamo prendere posizione personalmente nei suoi confronti, è questo il senso della sua domanda. È quello che succede con l'atto di fede.** Gesù lancia una sfida a ogni uomo e a ogni donna direttamente e personalmente: *“Tu, chi dici che io sia?”*. La nostra risposta possa essere quella di Pietro: *“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”*. Come ha detto il Signore al suo apostolo, questa risposta non viene dalla carne ma dallo Spirito: rispondere così è un dono dall'Alto e questo vale per ogni credente. **Sulla fede di Pietro Cristo ha fondato la Chiesa, la Comunità di coloro che credono che Egli è il Figlio di Dio: il “credo”, quindi, è diventato un “crediamo”.** *Crediamo in Dio, Padre onnipotente..., in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio..., per opera dello Spirito Santo... incarnato nel seno della Vergine Maria.* Questo è il centro della nostra professione di fede, quella fede che ottiene la salvezza e che è garantita nella sua integrità da Pietro, che ha ricevuto il compito di confermare nella fede i suoi fratelli: rimanere in comunione col Papa significa essere nella fede cattolica, chiunque sia il Pontefice del momento, perché la Grazia di Dio passa attraverso la persona del successore di Pietro.

• Chi è per te Cristo?

Sono innumerevoli gli autori di immagini, di icone e di scritti che nei secoli hanno tentato di raffigurare Gesù, nel suo volto umano e nei momenti diversi della sua vita tra noi. Tutti sono stati animati da un unico desiderio, quello di far conoscere il vero volto di Gesù, di rispondere all'urgente interrogativo: *“Chi è Cristo?”*. E' però proprio questa la domanda che Matteo in queste ultime domeniche ci ripropone con forza. Chi è allora: un'impresa ardua soprattutto tenendo conto che il Signore racchiude in sé la natura umana, che lo rende simile ad uno di noi e la natura divina che lo qualifica come Figlio di Dio. **Oggi lo stesso Gesù ci interpella personalmente rivolgendoci una precisa domanda: “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”.** Noi rendiamo più pressante e personalizzata la domanda: *“Chi è per Cristo?”*. Potremmo immaginare una intervista allargata con la schiera dei credenti e no di oggi. Sicuramente avremmo una varietà di risposte e di immagini tutte diverse tra loro, più o meno fedeli alla vera icona di Cristo. È chiaro che la risposta non dovrebbe tendere ad una semplice descrizione dei tratti somatici del Signore Gesù, ma dovrebbe poter dire come egli è presente in noi nella sua realtà divina e umana. Dovremmo saper dire come egli ci abbia coinvolto nella vita e come lo possediamo nella fede. **Pietro, con la sua confessione, sicuramente ci è di aiuto.** Egli ha potuto affermare *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»* per una speciale illuminazione dello Spirito: *«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli»*. così **il Signore ci dice chiaramente che la sua persona non può essere compresa con il semplice sguardo umano, ma solo con la stessa luce divina.** Viene così anche frenata ogni umana presunzione, vengono ammoniti tutti coloro che hanno volute leggere il Cristo come uno dei tanti personaggi della storia. Egli è essenzialmente il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, il redentore del mondo. È poi significativo che Gesù voglia fondare la sua chiesa sulla fede di Pietro, che deve diventare la fede di tutti coloro che vogliono seguirlo sulla via della salvezza: *«E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»*. La roccia su cui poggia la chiesa e per cui sin dal suo nascere viene definita incrollabile è Cristo stesso, egli però l'affida al suo apostolo e ai successori.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Possiamo così scoprire che per la vera la vera immagine del Cristo, dobbiamo avere la stessa fede di Pietro, dobbiamo poter affermare con lui che Cristo è il Figlio del Dio vivente.

• **«Chi sono io per te?». Se Gesù ci interroga nel profondo.**

Oggi il Vangelo propone due delle centinaia di domande che intessono il testo biblico: *Cosa dice la gente? E voi che cosa dite?* Gesù, riferiscono gli evangelisti, «non parlava alla gente se non con parabole» (Mt 13,34) e con domande. Gesù ha scelto queste due forme particolari di linguaggio perché esse compongono un metodo di comunicazione generativo e coinvolgente, che non lascia spettatori passivi. Lui era un maestro dell'esistenza, e voleva i suoi pensatori e poeti della vita: «Le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece, ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare» (Pier Luigi Ricci).

Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: La gente, chi dice che io sia? La risposta della gente è univoca, bella e sbagliata insieme: Dicono che sei un profeta! Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; sei bocca di Dio e bocca dei poveri. Ma Gesù non è un uomo del passato, fosse pure il più grande di tutti, che ritorna.

A questo punto la domanda, arriva esplicita, diretta: Ma voi, chi dite che io sia? Prima di tutto c'è un ma, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Come se dicesse: non si crede per sentito dire. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che siete con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi?

In questa domanda è il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? **Gesù non cerca formule o parole, cerca relazioni** (io per te). Non vuole definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che importanza ho nella tua vita? **Gesù non ha bisogno della risposta di Pietro per avere informazioni o conferme, per sapere se è più bravo degli altri maestri, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore.** Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me.

La risposta di Pietro è a due livelli: Tu sei il Messia, Dio che agisce nella storia; e poi, bellissimo: sei il figlio del Dio vivente.

Figlio nella Bibbia è un termine tecnico: è colui che fa ciò che il padre fa, che gli assomiglia in tutto, che ne prolunga la vita. Tu sei Figlio del Dio vivente, equivale a: Tu sei il Vivente. Sei grembo gravido di vita, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata, sorgente della vita. Se cerchiamo oltre le parole, se scendiamo al loro momento sorgivo, possiamo ancora ascoltare la dichiarazione d'amore di Pietro: tu sei la mia vita! Trovando te ho trovato la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Scopriamo quanto il prendersi cura della relazione con Dio abbia ancor più senso se letta alla luce del nostro rapporto in famiglia o in Comunità ?
- Quanta preghiera e quanto Dio mettiamo nella nostra vita di singoli, di famiglia o di Comunità? Quanto ci ricordiamo di lui insieme?
- La liturgia ci propone durante l'anno feste e momenti 'forti': quanto sappiamo valorizzare e gioire per questo?

8) Preghiera : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

9) Orazione Finale

Ti rendiamo grazie, o Padre, perché ascolti le parole della nostra bocca e consideri le nostre preghiere. Fa che siano secondo il tuo volere e il tuo disegno provvidente.

Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Bartolomeo****Lectio : Apocalisse 21, 9 - 14****Giovanni 1, 45 - 51****1) Orazione iniziale**

Oggi la Chiesa celebra la festa di uno degli apostoli, **Bartolomeo**, conosciuto anche come **Natanaele**. Un invito, nel cuore dell'estate, a ritrovare le radici dell'annuncio che abbiamo ricevuto. Amiamo la logica del Maestro Gesù, che vuole accanto a sé persone improbabili come Pietro, Matteo, Natanaele... e me. Non sappiamo molto di lui ma ciò che sappiamo ci basta. L'incontro col Signore lo racconta Giovanni nel suo Vangelo.

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di **san Bartolomeo apostolo**, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza.

2) Lettura : Apocalisse 21, 9 - 14

Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

3) Commento³ su Apocalisse 21, 9 - 14

● La citata lettura è tratta dal 21 capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni. In essa **la Chiesa (la Gerusalemme Celeste) appare scendere dal cielo "risplendente della gloria di Dio...simile a quello di una gemme preziosa" perché permeata della santità divina.**

Il tempio, nell'Antico Testamento, rappresentava la sede di Dio in mezzo al suo popolo. Ora, il corpo risuscitato dell'Agnello, è il nuovo santuario e il punto a cui converge l'umanità, unita e riconciliata, per comunicare con Dio.

Dio illumina direttamente, con la sua presenza, e la sua lampada che è Cristo, luce da luce, la città La Chiesa non può pretendere di esibire la propria gloria a scapito della Sorgente della luce, contrabbandando come divino "Splendore" le luci derivanti dal successo e dal prestigio umano.

Dio è veramente luce per tutti quando i suoi rappresentanti lasciano lo spazio necessario perché Lui possa intervenire. Ciò è possibile se la Chiesa è fedele, paziente, non integralista, si lascia guidare dallo Spirito, umile, capace di cogliere i segni dei tempi.

● E' interessante che venga nuovamente ripreso il tema di questa rivelazione-epifania della santa Gerusalemme! Già la Parola di ieri ce la mostrava! Ma **non si ha mai finito di contemplare Gerusalemme che scende dal cielo!** Ripenso a quante – tantissime – persone mi hanno mostrato in se stesse, nella storia loro e di tutti, nella meraviglia della loro carità, povertà, umiltà, dolcezza, pazienza, misericordia ... la santa Gerusalemme. Quante case, e vicende e situazioni ...! **"Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello"** (ver.9). **Non è solo una manifestazione-rivelazione di Dio, ma di Dio-con-noi!** Ogni testimonianza della fede, della speranza e dell'amore cristiano è rivelazione della "sposa dell'Agnello". Per questo, tale rivelazione non cessa mai! Sempre siamo invitati a contemplare questo discendere del Signore nella povertà

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

della nostra carne e della nostra storia, e illuminarla, rinnovarla. “Gerusalemme che scende dal cielo” (ver.10) è l’umanità visitata da Lui! E’ dunque la festa di questo incontro! Festa delle nozze!

Allora la nostra povera umanità è “risplendente della gloria di Dio” (ver.10). Giunti verso la fine del nostro cammino in Apocalisse, è proprio quello che dobbiamo domandare con tutto il cuore: **imparare a vedere e ad amare questa povera umanità amata da Dio.** Persino in noi stessi! Non dobbiamo temere questo, e non dobbiamo rifiutarci di vedere e di ammirare. Di commuoverci. Soprattutto quando visitate e illuminate sono le realtà più povere e ferite. E la Chiesa stessa è questa umanità povera, ferita, e illuminata e riempita dall’amore nuziale di Dio. **Amore nuziale perché è la comunione d’amore che Egli scende a donare. Tali sono il cielo nuovo e la terra nuova.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

• **Filippo e Natanaele sono due nuovi discepoli di Gesù. Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico.** I due si ritrovano in Gesù. **Questo incontro ha rappresentato per loro un’esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.**

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché cercare Gesù vuol dire cercare la verità, cercare la luce, cercare Dio.

“Vieni e vedi”... **Entrare nell’intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli.** È soltanto nell’esperienza comunitaria, nell’interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l’esperienza della nostra fede. “Vedrete il cielo aperto”... Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità. Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

• **Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità!**

Un elogio di Gesù nella festa di san Bartolomeo. Ne troviamo altri nei Vangeli e sono tutti significativi. In questo caso, **nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni sono descritte le chiamate dei primi cinque discepoli.** In una successione espressiva sono riportate diverse situazioni umane e troviamo anche una rivelazione progressiva proprio della figura di Gesù. **Tra queste spicca quella di Natanaèle, l’apostolo poi identificato con Bartolomeo e proprio a lui il Signore affida la sua auto-rivelazione più completa. Gesù nell’elogiare questo discepolo valorizza la ricerca sincera di chi tenta di trovare il Signore con tutto il cuore e con tutta la mente.** Natanaèle è un fine conoscitore delle Sacre Scritture vuole capire la figura di Gesù proprio alla luce dell’insegnamento dei profeti. Sono tutte indicazioni valide anche per noi; l’esortazione ad approfondire la conoscenza di Gesù con la lettura della Bibbia: come diceva San Giròlamo, esperto traduttore della Bibbia ebraica, che dice che *l’ignoranza delle Sacre Scritture è ignoranza*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

di Cristo stesso. Gesù vuole premiare, in qualche modo il modo giusto per cercarlo nel modo giusto: con la lettura della Bibbia.

Gesù proclamando le beatitudini aveva annoverato tra i beati i puri di cuore, motivando: perché vedranno Dio. **Natanaele, l'apostolo che oggi festeggiamo, viene definito dal Signore un vero israelita in cui non c'è falsità. Dove non c'è falsità c'è purezza di cuore, la virtù che consentirà all'apostolo di incontrare il Signore** e lo indice a fare la sua bella confessione di fede: "Rabbi, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". **Ecco come Bartolomeo ha trovato il suo Dio e il suo re nella persona del Cristo. Gesù in premio della sua fede gli predice la risurrezione:** «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo». Ci viene così offerto uno splendido esempio di come incontrare il Signore e poi seguirlo in piena fedeltà. Occorre alimentare la fede, accettare la mediazione di chi può condurci verso Cristo (è Filippo ad indicare il Messia a Natanaele), lasciarsi guardare e riconoscere da lui. Vedere in fine in Lui la risposta ultima a tutti i nostri interrogativi. **Natanaele, che era un intellettuale onesto, un vero israelita, comprende la novità di Cristo e ne professa esplicitamente la superiorità, riconoscendolo figlio di Dio.** Oggi ci sprona non solo di cercarlo ma anche di proclamare la nostra fede: *tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.*

- **Gesù ritornò a Galilea. Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: "Seguimi!"** Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: "seguire Gesù". I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.

- **Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù:** "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret." Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.

- Natanaele chiede: "Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?" Probabilmente, **nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cane e Nazaret.** Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Andrea dà la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: "Venite e vedete voi stessi!" Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!

- **Gesù vede Natanaele** e dice: "Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno". **Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico.** Come poteva essere Natanaele un "israelita autentico" se non accettava Gesù in qualità di Messia? Natanaele "era sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. **Natanaele è autentico. Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca.** (Gv 7,41-42.52). Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia. Lui riconosce il suo inganno, **cambia idea, accetta Gesù come messia** e confessa: "Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!" *La confessione di Natanaele è appena l'inizio: Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà* (Gen 28,10-22).

6) Per un confronto personale

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1-3.13-17

Matteo 23, 23 - 26

1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1-3.13-17

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo!

Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3) Commento⁵ su 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1-3.13-17

• [1]Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui.

Paolo è preoccupato, molto preoccupato. Nella comunità di Tessalonica, nonostante vi fosse una fede rigogliosa e una carità operosa, c'era qualcosa che turbava il suo esistere, la sua vita. Il turbamento creava disordini a livello di comprensione della stessa vita. Per questo è urgente che si intervenga e che si intervenga anche con una certa tempestività, ristabilendo la verità della rivelazione e della sua comprensione. **I Tessalonicesi hanno un problema di comprensione della fede.** La loro fede è stata alterata in parte, sulla venuta del Signore e sulla riunione dei credenti con Cristo Gesù. La questione non è però sulla verità in sé. Tutti dobbiamo andare incontro al Signore. Il Signore verrà incontro a noi.

Ma quando verrà il Signore? In attesa della sua venuta, cosa dobbiamo fare? Come dobbiamo comportarci? è a queste semplicissime domande che Paolo risponde, riponendo la fede sul lucerniere e la comprensione di essa nella sua esatta verità.

• 2]di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente.

La prima verità che Paolo annunzia è questa: il giorno del Signore non è imminente. Verrà di certo il Signore, ma di certo non verrà oggi, non verrà domani, non dopodomani. Quando verrà è stato, e dovrà sempre rimanere, mistero. Nessun uomo potrà mai saperlo. Il giorno della venuta del Figlio dell'uomo sulla terra per il giudizio non è oggetto di rivelazione, non lo è stato per il passato, non lo è per il presente e non lo sarà per il futuro. **Dio Padre ha voluto che questo mistero rimanesse nascosto nel suo cuore.** Questa è la verità. Perché allora i Tessalonicesi erano caduti dalla retta fede e si erano lasciati conquistare da un pensiero così estraneo alla natura e all'essenza della rivelazione? I motivi addotti da Paolo sono due: da un lato c'era chi si spacciava per un ispirato da Dio, per uno che aveva raccolto i segreti del Signore e **tra questi segreti c'era anche quello della fine del mondo;** dall'altro c'era chi sosteneva, o affermava che

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padri Barnabiti , Convento Santa Maria al Carrobiolo Monza - www.carrobiolo.com

era stato lo stesso Paolo a dire queste cose e lo avrebbe detto in una sua lettera. Paolo è categorico. Non c'è alcuna lettera da parte sua. Non c'è alcuna ispirazione da parte del Signore. Se non c'è né l'una né l'altra fonte, se l'una e l'altra fonte sono false, perché loro sono così facilmente caduti nella confusione della loro mente e nel turbamento del loro cuore? Da qui la raccomandazione a non lasciarsi così facilmente turbare.

• [3] *Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione.*

Il comando di Paolo è perentorio. Il cristiano non può lasciarsi ingannare. Mai dovrà cadere nell'inganno. Se cade è anche sua responsabilità e quindi sua colpa. **L'ingannato e l'ingannatore presso Dio sono gravati di uguale responsabilità.** Il comando è assoluto. Il cristiano deve vigilare affinché nessun inganno, in alcun modo, possa intromettersi nella sua fede. **Paolo ora dice perché non può venire la fine del mondo.** Quanto Paolo dice è però più misterioso dello stesso mistero che vorrebbe svelare. Parla di un mistero annunciando un altro mistero ancora più velato e impossibile da potersi identificare nella storia. L'apostasia è il rinnegamento della fede in Cristo Gesù, il disprezzo pubblico di Cristo, per ritornare agli idoli di un tempo, assieme al combattimento contro la stessa fede prima abbracciata. Quale sarà questa apostasia? Quando essa verrà? Nessuno lo potrà mai sapere. Quale sarà la sua entità? Rimane un vero mistero. Assieme all'apostasia c'è un altro evento che dovrà compiersi: **si dovrà rivelare l'uomo iniquo, il figlio della perdizione.** Chi sarà mai questo uomo iniquo che dovrà essere rivelato? Quando sarà rivelato? Come lo si potrà conoscere? Ogni uomo iniquo è un segno premonitore che la fine del mondo sia imminente, sta per compiersi? Ancora: l'uomo iniquo è detto il figlio della perdizione. **Figlio della perdizione è Giuda nei Vangeli, è colui che ha tradito il Signore.** Quale sarà il tradimento che opererà quest'uomo iniquo e verso chi?

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26**

• **Da queste poche righe, noi scopriamo il clima religioso in cui Gesù è cresciuto** e, in particolare, le controversie apparentemente meschine a cui è stato posto di fronte. Certo egli, nella sua statura, domina le meschinità che lo circondano.

Che profonda differenza fra il suo mettersi al servizio del prossimo, fra il suo offrirsi quotidianamente e, ben presto, fra la sua passione... e questi uomini senza religione!

Gesù "maledice", cioè non "dice del male", ma "dice il male". In questo "Guai a voi" non si deve vedere una semplice protesta, un sospiro d'impotenza di fronte a un comportamento deplorabile. Gesù smaschera il male, cerca di aprire gli occhi agli uomini che, non ancora del tutto induriti, possono essere liberati dallo choc della verità. La forza dell'invettiva è ancora al servizio dell'amore.

• **La giustizia, la misericordia e la fedeltà.**

L'insegnamento di Gesù è sempre rivolto all'uomo completo e lo riguarda nella sua interezza, come figlio dell'uomo, nella nascita naturale e come figlio di Dio, nella rinascita battesimale. Nel brano di oggi, **Gesù si scaglia contro l'ipocrisia nel seguire solo esteriormente la legge di Dio.** È una legge, anche se può variare in alcune manifestazioni esterne, è una legge eterna e che riguarda anche noi. Gesù si rivolge anche a noi stessi ed è, comunque e sempre, interessato alla nostra adesione piena, totale e convinta, nel rispetto della nostra stessa umanità. **La legge Dio, scritta nei nostri cuori, è una legge d'amore che deve**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

essere vissuta nella sincerità e nella verità e diventa così impegno concreto per nostra vita. La coerenza del nostro agire rispetto alla legge dell'amore significa una vita cristianamente e pienamente vissuta. La giustizia è alla base di ogni comportamento umano e significa dare a tutti quello che è giusto nel riconoscere nell'altro il volto di Gesù che chiede aiuto. **La giustizia non è l'applicazione meccanica di una legge ma si rivolge al cuore di ognuno interpellando le coscienze nel nome di Cristo. La stessa "legge del taglione", dell'"occhio per occhio e dente per dente", contiene un nucleo di giustizia sociale che però Gesù stesso scardina in base alla misericordia di Dio.** Nessun conflitto umano, per quanto retto da principi giusti, potrà mai terminare se non vi è la capacità del perdono reciproco. Solo così si può veramente vivere cristianamente. La fedeltà a questa legge significa l'aderenza totale all'amore che Cristo ci dona e che rende la nostra vita pienamente realizzata. A noi quindi trovare la possibilità di vivere, nel nostro quotidiano la legge di Cristo come realizzazione di un piano di salvezza che passa attraverso il rispetto ed il perdono.

- Matteo 23,23-24: **Il quinto Guai a voi...! contro coloro che insistono nell'osservanza e dimenticano la misericordia:** "Che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà". Questo quinto Guai a voi! di **Gesù è contro i capi religiosi di quell'epoca**, può essere ripetuto contro molti religiosi dei secoli successivi, fino ad oggi. Molte volte, in nome di Gesù, insistiamo su i dettagli e dimentichiamo la misericordia. Per esempio, il giansenismo ridusse ad arido il vissuto della fede, insistendo in osservanze e penitenze che deviarono la gente dal cammino dell'amore. La suora carmelitana Teresa di Lisieux crebbe nell'ambiente giansenista che marcava la Francia della fine del XIX secolo. A partire da una dolorosa esperienza personale, seppe recuperare la gratuità dell'amore di Dio, forza che deve animare dal di dentro l'osservanza delle norme. Poiché, **senza l'esperienza dell'amore, le osservanze fanno di Dio un idolo.**

- Matteo 23,25-26: **Il sesto 'Guai a voi...'** **contro coloro che puliscono le cose fuori e sono sporchi dentro:** "che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza". Nel Discorso della Montagna, **Gesù critica coloro che osservano alla lettera la legge e trasgrediscono lo spirito della legge.** Lui dice: "Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,21-22.27-28). Non basta osservare alla lettera la legge. Non basta non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non giurare, per essere fedeli a ciò che Dio ci chiede. **Osserva pienamente la legge di Dio solo colui che, oltre alla lettera, va fino alla radice e strappa da dentro di sé "i desideri di rapina e intemperanza" che possono condurre all'assassinio, alla rapina, all'adulterio. La pienezza della legge si realizza nella pratica dell'amore.**

6) Per un confronto personale

- Sono due espressioni di 'Guai a voi...', due motivi per ricevere una critica da parte di Gesù. Quale dei due si applica a me?
- Osservanza e gratuità: quali delle due si applica in me?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.*

*Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6-10.16-18

Matteo 23, 27 - 32

1) Preghiera

O Dio, che nell'incarnazione del tuo Figlio hai riconciliato il mondo con te, conservaci sempre nella tua pace, guardaci con benevolenza e riempici dei tuoi beni.

2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6-10.16-18

Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Il saluto è di mia mano, di Paolo.

Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

3) Commento⁷ su 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6-10.16-18

● "Non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi", ricorda l'Apostolo. **Impegno, azione, una carità che si fa atto di fede nella luce del Padre.** Nel cristiano la preghiera ed ogni cibo della grazia accompagna la vita concreta, operosa, missionaria anche nel piccolo, nel quotidiano e non solo rivestita di una buona filantropia.

● Ecco alcuni punti dell'*Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (dal n.24) dove dipinge una chiesa aperta, attiva, operosa e condensa con sintesi l'agire del discepolo, di ogni discepolo "nel mondo".

"La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

● "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. **La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore** (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un **desiderio inesauribile di offrire misericordia**, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.

● Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". **Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli.**

● Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). **La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.** Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- **L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda.** Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice.

- **Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.** L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi."

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 23, 27 - 32

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 23, 27 - 32

- Questi due ultimi 'Guai a voi...' che Gesù pronunciò contro i dottori della legge ed i farisei del suo tempo, riprendono e rafforzano lo stesso tema dei due 'Guai a voi...' del vangelo di ieri. **Gesù critica la mancanza di coerenza tra la parola e la pratica, tra ciò che è interiore e ciò che è esteriore.**

- **La vera giustizia si annida nel cuore.**

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putredine. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità". **Ascoltiamo ancora una solenne invettiva scagliata da Cristo contro gli scribi e i farisei.** L'immagine con cui li descrive e perfino ripugnante: sepolcri pieni di putredine: davvero l'ipocrisia è un orribile misto di marciume, ammantato all'esterno da veli seducenti. Quando prevale in noi l'idea di apparire belli e il desiderio di carpire l'altrui ammirazione senza avere le prerogative per ottenerli, ci dipingiamo di falsità e ci copriamo di maschere, senza però riuscire a celare completamente la nostra vera identità. **Gesù ci dice che diventiamo sepolcri imbiancati.** Lo stesso Signore ci ammonisce che non possiamo nemmeno trarre vanto andando a scavare nella nostra storia cercando lustro dai nostri antenati o traendo vanto dalle altrui gesta. **Possiamo anche scoprire di essere figli di profeti o di santi, ma se poi non siamo capaci di ripetere in noi le loro gesta rassomigliamo a coloro che vogliono adornarsi delle vesti altrui.** Possiamo anche noi diventare con la nostra vita uccisori di profeti quando non seguiamo i loro esempi. Potremmo incorrere nel peccato di far morire la fede e la santità di coloro che ci hanno preceduto e ci hanno lasciato i loro splendidi esempi. Sembra che una delle ragioni della crisi della nostra fede cattolica cristiana derivi proprio dal fatto che si è interrotta quella catena d'oro di trasmissione sulle cui maglie si è trasmessa per secoli di storia. Manca infatti la pratica cristiana dove si è smesso di viverla e di testimoniarla.

- Matteo 23,27-28: **Il settimo 'Guai a voi...' contro coloro che sembrano sepolcri imbiancati.** *"voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità".*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

L'immagine di "sepolcri imbiancati" parla da sola e non ha bisogno di commenti. **Gesù condanna coloro che hanno un'apparenza fittizia di persona corretta, ma il cui interno è la negazione totale di ciò che vogliono far apparire fuori.**

• Matteo 23,29-32: **L'ottavo 'Guai a voi...'** contro coloro che: **"innalzano sepolcri ai profeti, ma non li imitano.** I dottori e i farisei dicevano: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati complici della morte dei profeti". E Gesù conclude dicendo: le persone che parlano così "confessano che sono figli di coloro che uccideranno i profeti", poi loro dicono "i nostri padri". E Gesù termina dicendo: "Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!" Infatti, in quel momento loro avevano già deciso di uccidere Gesù. Così stavano colmando la misura del loro padri.

6) Per un confronto personale

- Ancora due espressioni 'Guai a voi', ma due motivi per ricevere una critica severa da parte di Gesù. Quale dei due è in me?
- Qual è l'immagine di me che cerco di presentare agli altri? Corrisponde a ciò che di fatto sono davanti a Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 127 Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Monica

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

Matteo 24, 42 - 51

1) Orazione iniziale

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

Monica (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

3) Commento⁹ sul 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

- Nei primi tre versetti **Paolo dà il saluto e poi negli altri versetti ringrazia Dio per i Corinti**, era il modo normale di iniziare una lettera : un saluto e una lode. Poi si dicevano le cose le cose che non andavano.

- **Paolo si definisce come chiamato ad essere apostolo per volontà di Dio.** Paolo non è che di sua iniziativa fa una cosa, io faccio questo, ho scelto di fare questo, no. *Sono chiamato, dalla volontà di Dio a far che cosa?* A essere apostolo. Ecco noi sappiamo che la Chiesa è apostolica nel senso che si fonda sulla testimonianza degli apostoli, ed è importante.

- **Siamo tutti chiamati da Dio che è Padre e inviati ai fratelli per annunciare la paternità e la fraternità ed è questo il senso più profondo dell'apostolicità che è tipica di ciascuno di noi.** Cioè ognuno di noi è apostolo in questo senso. Non so se è chiaro. Cioè chi non si sentisse mandato al fratello, non si sentisse responsabile del fratello è come Caino l'ha già ucciso, cioè io non lo considero un fratello. Quindi se io ho scoperto il Padre e ho scoperto che lui mi è fratello e lui non lo sa necessariamente glielo dico, nel debito modo, soprattutto coi fatti, con la testimonianza, con la mia vita, ma **siamo tutti apostoli** in questo senso. Per questo la Chiesa è essenzialmente apostolica, non solo alle spalle, perché si rifà alla testimonianza dei primi ma come i primi sono mandati a tutti, così ognuno è mandato agli altri, sennò non hai capito che Dio è Padre tuo e degli altri e non hai capito di essere figlio. Quindi l'essere apostoli non è un optional di

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.gesuiti-villapizzone.it

persone particolarmente pie o devote, è la struttura stessa dell'uomo che se è figlio e fratello necessariamente vive la fraternità ed è responsabile del fratello, quindi, in un modo o in un altro. E questo è estremamente importante.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

- **Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza.** All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.

- **State pronti.**

E' la sollecitudine alla vigilanza il richiamo forte del Vangelo di oggi. A noi non è dato di conoscere quando verrà il momento nel quale ci troveremo di fronte al Signore. E' questa l'unica cosa certa di questo Vangelo: l'incontro con il Figlio dell'uomo che verrà. Lo stimolo che abbiamo è una vita retta e costantemente rivolta a Cristo. ***La via che ci conduce a questo appuntamento è la nostra storia vissuta sulla terra, con le nostre incertezze e le nostre preoccupazioni. In Cristo dobbiamo trovare la forza di superare tutti questi momenti; accostiamoci a lui con fiducia ogni volta che ci sentiamo più deboli e cerchiamo, anche con l'aiuto delle grazie sacramentali, di ritrovare energie spirituali.*** La vigilanza alla quale ci chiama il Vangelo è proprio un appello per la nostra vita. Abbiamo anche un'altra certezza: la ricompensa sarà grande. Come è forte il nostro desiderio così sarà la gioia nella gloria eterna quando potremo godere appieno della sua presenza. La prudenza e la vigilanza di oggi saranno poi tramutate nella gioia. La nostra vita, vissuta concretamente su questa terra con prontezza dovrà avere sempre un riferimento che non sia su questa terra ed un desiderio di eternità che sovrasta tutti i nostri piani. La conclusione e l'incontro con il Signore non sarà allora temuto ma sarà a completamento e la soddisfazione del desiderio che abbiamo espresso, con la nostra vita, sulla terra.

- Matteo 24,42: **Vigilanza.** *"Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà".* Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: *"Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!"* (Mc 13,32). ***Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo.*** Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): *"1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!"* Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione *"Gesù ritornerà"* viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a frequentare una determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

• **La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato.**

Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Altri si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pd 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai! (2 Pd 3,4).

• **Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta!** Come capire questo ritardo? **Perché non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi:** "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita. La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

• Matteo 24,43-51: **L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi.** "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". **Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora:** "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" **Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero** (cf Mt 25,40) **e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.** Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

7) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sant'Agostino

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

• Non si può che acconsentire a quanto oggi ci dice la lettera, in quanto sappiamo bene che **non c'è nulla di più doloroso di tutto ciò che contraddice la comunione alla quale siamo stati chiamati**. L'esperienza terribile della divisione la percepiamo già nel nostro cuore quando ci accorgiamo della nostra capacità sottile di cogliere anche la minima traccia di male nella vita dei nostri fratelli. **A volte ci sembra che la comunione d'amore non possa essere una realtà, ma il Signore ci chiama ad essa ogni giorno e, malgrado le nostre resistenze, fa in modo che si compia il grande mistero della carità**. E' importante che tutto questo avvenga attraverso una esperienza di dolore, il salutare dolore della consapevolezza dei nostri peccati. Convertiamoci insieme dai peccati alla pace di Dio, pienamente consapevoli di essere parte dell'assemblea santa, ma anche di esserlo soltanto grazie alla misericordia che il Padre effonde sulla nostra vita.

• **C'è esigenza di un'unità che raccoglie tutto, tutto l'essere, l'agire, i pensieri, i sentimenti, la volontà**. L'apostolo forse non tende a dirci che dobbiamo lottare per fare emergere l'unità, ma ci dice che questa unità è il punto di partenza (e, vedremo, d'arrivo). Non si può transigere: bisogna partire dall'unità di pensiero e di intendimenti, cioè da Gesù; su questo bisogna essere d'accordo.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Questa unanimità si può anche trovare in cose piccole: quando preghiamo insieme, pensiamo e diciamo le stesse cose. Anche il canto è importante per celebrare questa unità. C'è una bellezza consolante nella celebrazione, al di là di noi, in cui si realizza la nostra unità in Gesù. Può sembrare molto piccolo questo, ma anche la morte di Gesù umanamente è una cosa piccola. **Stare dentro al nome di Gesù significa vivere nella carità.** La giornata poi è un esilio che ci espone a negare comunione e carità. Tutto questo ci è dato e dobbiamo amarlo. Non dobbiamo aver paura della parola perfezione, perchè è opera del Signore come il nostro battesimo, che abbiamo totalmente ricevuto. Dobbiamo accogliere con fiducia e lieti la Messa che ci unifica, sia pure nelle nostre passività, perchè è dono di Dio, con cui iniziamo la giornata. **Siamo pessimi cristiani, ma il Cristo è morto per noi.** Bisogna aver volontà di accettare questo, di partire da questo; poi entreremo nella nostra storia frantumata. Ogni forma di appartenenza non rinnovata dall'annuncio evangelico, rischia di essere carnale. Quello che ci unisce è Gesù, che è molto più importante di quello che ci divide (Papa Giovanni). **Trasmettere il vangelo ad altri, significa liberarli.** Con fiducia dobbiamo fare memoria per tutto il giorno di ciò che ci unisce: se questo prevale e "vigila" sulla nostra giornata, sarà un'unanimità sapienziale. Questo è il richiamo più severo alla conversione urgente e profonda. Dobbiamo preoccuparci di questa unanimità nel Signore; poi vedremo che lo spirito ha ampi spazi di diversità.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• **La parabola evangelica delle vergini sagge e delle vergini stolte che attendono lo sposo con le lampade, alcune sprovviste d'olio per accenderle, mentre altre l'hanno comprato per tempo, sembra una parabola ordinaria,** con un messaggio molto pratico, **prima che risuoni l'ultima frase:** "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Questa frase rivela l'importanza ed il senso ultimo che Gesù dà a questa parabola indirizzata ai suoi discepoli, e quindi a noi.

È evidente, a questo punto, che lo sposo è egli stesso, le vergini sagge o stolte rappresentano tutti gli uomini che aspettano il suo ritorno per il giudizio, che deciderà della loro felicità eterna con lui, e che il problema dell'olio è quello della nostra vita interiore, della nostra fede e della nostra disponibilità ad essere testimoni della luce. Si tratta semplicemente della saggezza, e non di una qualunque, ma della saggezza eterna, della quale la Bibbia parla spesso. San Giovanni descrive nel "Prologo" al suo Vangelo il modo migliore di intendere questa parabola. Si tratta del Verbo eterno nel quale era la vita... *e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.* È possibile quindi che le antiche spiegazioni della parabola delle vergini sagge e stolte fossero più rigorose di quelle della nostra epoca, fossero più vicine alla verità. In ogni caso, è rendendosi conto di quale luce, di quale olio si tratti, che noi capiremo infine la minaccia insita in quella che sembrerebbe una parabola assolutamente ordinaria.

Inoltre, coscienti del fatto che qui è questione di vita o di morte, di salvezza o di dannazione eterna, siamo colpiti dalla sventatezza delle vergini stolte e dalle conseguenze catastrofiche

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

della loro incredibile pigrizia. Nonostante tutto, perché esse vanno incontro ad una tale punizione? **La sola spiegazione della severità della punizione è la mancanza d'amore più che la mancanza di ragione. Le vergini stolte non hanno amato lo sposo al punto di badare a tutto ciò che è necessario per la sua venuta.** Esse non hanno sentito il grande desiderio di ritrovarsi con lui al banchetto di nozze. Amiamo dunque il Signore.

• **Ecco lo Sposo, andategli incontro.**

Alcuni elementi della nota parabola di oggi ci offrono spunti interessanti di riflessione. **Il tema dominante rimane ancora quello della vigilanza nell'attesa dello sposo che viene.** Viene ribadito che non ci è dato di conoscere il momento e l'ora della sua venuta. **Non possiamo perciò abbandonarci al sonno e ancor meno restare al buio perché privi di olio per alimentare le lampade. Vengono definite con chiarezza stolte o sagge le due categorie di vergini,** tutte chiamate ad accogliere con puntualità e con il dovuto onore lo sposo in arrivo nel cuore della notte. **Tutte e dieci hanno la lampada, tutte hanno avuto, come noi, il dono della fede.** Tutte sono in attesa dello sposo e al grido che annuncia il suo arrivo tutte si destano per andargli incontro e illuminare il suo cammino verso la casa della sposa. Tutte sono consapevoli che la loro attesa non sarà priva di un premio adeguato: c'è per loro un invito ed una partecipazione al banchetto nuziale. **La differenza è data da un particolare che però risulterà di fondamentale importanza: l'aver o non con sé l'olio per alimentare le lampade.** San Giacomo così ammoniva i suoi fedeli: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?". E a conclusione del suo discorso affermava categoricamente: "La fede senza le opere è morta". È appunto come una lampada senz'olio. Le conseguenze del ritardo e del mancato appuntamento con lo sposo sono davvero tragiche: **solo le vergini che erano pronte entrano nel banchetto nuziale, le altre si sentono dire: "In verità vi dico: non vi conosco".** Sono escluse dalla festa, restano fuori perché la porta per loro era già chiusa. Dobbiamo riflettere sui nostri ritardi e sulle nostre sprovvedutezze, potrebbero significare per noi l'esclusione dalla festa finale che attendiamo da tutta la vita.

• Matteo 25,1^a: **L' inizio: "In quel tempo".** La parabola inizia con queste due parole: "In quel tempo". Si tratta della venuta del Figlio dell'Uomo (cf Mt 24,37). Nessuno sa quando verrà questo giorno, questo tempo, "nemmeno gli angeli del cielo, né il figlio stesso, ma solamente il Padre" (Mt 24, 36). Non ci riusciranno gli indovini a fare calcoli. **Il Figlio dell'Uomo verrà di sorpresa, quando la gente meno se lo aspetta** (Mt 24,44). Può essere oggi, può essere domani, per questo l'avviso finale della parabola delle dieci vergini è: "Vigilate!" Le dieci fanciulle devono essere preparate per qualsiasi eventualità. Quando la polizia nazista bussò alla porta del monastero delle Suore Carmelitane di Echt nella provincia di Limburgia, nei Paesi Bassi, **Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce,** era preparata. Assunse la Croce e prese il cammino del martirio nel campo di sterminio per amore verso Dio ed il suo popolo. Era una delle vergini prudenti della parabola.

• Matteo 25,1b-4: **Le dieci vergini disposte per aspettare lo sposo.** La parabola inizia così: "Il Regno del Cielo è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo". **Si tratta di fanciulle che dovevano accompagnare lo sposo per la festa delle nozze. Per questo, dovevano portare con sé le lampade, sia per illuminare il cammino, sia per rendere più luminosa la festa. Cinque di loro erano prudenti e cinque erano stolte.** Questa differenza appare nel modo in cui si preparano alla funzione che dovranno svolgere. Insieme alle lampade accese, le prudenti avevano portato con sé l'olio di riserva, preparandosi per qualsiasi eventualità. Le stolte portarono solo le lampade e non pensarono a portare con sé un poco di olio di riserva.

• Matteo 25,5-7: **Il ritardo imprevisto dell'arrivo dello sposo. Lo sposo ritarda. Non aveva precisato l'ora dell'arrivo.** Nell'attesa, le fanciulle sono prese dal sonno. Ma le lampade continuano a consumare olio e si spengono poco a poco. Improvvisamente, nel mezzo della notte, si alza un grido: "Ecco lo sposo. Andategli incontro". Tutte si svegliano, e cominciano a preparare le lampade che stavano già per spegnersi. Dovevano mettere olio di riserva per evitare che le lampade si spegnessero.

• Matteo 25,8-9: **Le diverse reazioni dinanzi al ritardo dello sposo. Solo ora le stolte si rendono conto che avrebbero dovuto portare con loro olio di riserva.** Andarono a chiederlo alle prudenti: “*Datemi un poco di olio per noi, perché le nostre lampade si stanno spegnendo*”. Le prudenti non poterono rispondere a questa loro richiesta, perché in quel momento l'importante non era che le prudenti condividessero il loro olio con le stolte, ma che loro stessero pronte ad accompagnare lo sposo fino al luogo della festa. Per questo consigliarono: *Andate piuttosto dai venditori e compratevene.*

• Matteo 25,10-12: **Il destino delle fanciulle prudenti e di quelle senza giudizio.** Le stolte seguiranno il consiglio delle prudenti e vanno a comprare l'olio. Durante questa loro breve assenza arriva lo sposo e le prudenti possono accompagnarlo ed entrare con lui alla festa delle nozze. Ma la porta si chiude dietro di loro. Quando giungono le altre, busseranno alla porta e diranno: “*Signore, Signore, apri la porta per noi!*” e riceveranno la risposta: “*In verità vi dico: io non vi conosco.*”

• Matteo 25,13: **La raccomandazione finale di Gesù per tutti noi.** La storia di questa parabola è molto semplice e la lezione è evidente: “*Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*”. Morale della storia: non siate superficiali, guardate oltre il momento presente, cercate di scoprire la chiamata di Dio fin nelle minime cose della vita, perfino nell'olio che può mancare nel lumicino.

6) Per un confronto personale

- Ti è successo qualche volta nella vita di pensare all'olio di riserva della tua lampada?
- Che significato ha il tenere accesa la propria lampada ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

Sabato della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Martirio di San Giovanni Battista****Lectio : Geremia 1, 17 - 19****Marco 6, 17 - 29****1) Preghiera**

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, **san Giovanni Battista**, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia.

Giovanni sigilla la sua missione di precursore con il martirio. Erode Antipa, imprigionatolo nella fortezza di Macheronte ad Oriente del Mar Morto, lo fece decapitare (Mc 6,17-29). Egli è l'amico che esulta di gioia alla voce dello sposo e si eclissa di fronte al Cristo, sole di giustizia: «Ora la mia gioia è compiuta; egli deve crescere, io invece diminuire» (Gv 3,29-30). Alla sua scuola si sono formati alcuni dei primi discepoli del Signore (Gv 1,35-40).

Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire. Fin dal sec. V il 29 agosto si celebrava a Gerusalemme una memoria del Precursore del Signore. Il suo nome si trova nel Canone Romano.

2) Lettura : Geremia 1, 17 - 19

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

3) Riflessione ¹³ su Geremia 1, 17 - 19

• *“La parola del Signore fu su di me...”*, così Geremia. *“La parola del Signore è su di noi”*, così noi oggi, la chiesa del Signore. Perché oggi quella Parola afferra noi, la chiesa, e chiama noi ad essere profeti.

Sì, noi siamo affidati a questa Parola forte e scomoda, e chiamati a farla risuonare in tutta la sua scomodità. **Se Geremia è stato un profeta per un tempo di crisi, il tempo della fine della libertà del suo popolo, noi siamo una chiesa per un tempo difficile**, da molti segni il tempo del tramonto della nostra civiltà occidentale. E se bisogna dire tutto quello che Dio ci comanda di dire al *“paese tutto intero”*, dovremo anche noi affrontare dei conflitti.

• **A causa della sua predicazione, Geremia ha trascorso venti anni della sua vita prigioniero**, perché non ha voluto e nemmeno potuto camuffare nulla sia della Parola che annunciava, sia della realtà del mondo a cui l'annunciava. C'erano quei verbi: *“sradicare, demolire, abbattere, distruggere”*, che non potevano non suscitare le reazioni più dure, ma che andavano detti, perché solo così si potevano diventare realtà gli altri due verbi *“costruire e piantare”*...

E è solo perché ha saputo proclamare con coraggio quei primi quattro verbi negativi che **Geremia s'è mostrato solidale fino in fondo con coloro che per averli uditi dalla sua bocca gli si rivoltavano contro e l'odiavano e lo legavano con catene**: solo così ha potuto creare le condizioni per la loro conversione e la loro ripartenza incontro al tempo in cui si può *“costruire”* e *“piantare”* il nuovo...

Così, quest'antico profeta solidale col suo mondo, chiama anche noi alla solidarietà col nostro mondo: come è toccato a lui, così invita anche noi a vivere in tensione tra Dio e le sue esigenze (che poi sono le esigenze dell'amore) e il popolo a cui noi apparteniamo e le sue infedeltà.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

E anche la nostra missione ha i suoi verbi negativi e i suoi verbi positivi. E che cos'è per noi oggi "distruggere" e "demolire"? E che cos'è per noi "piantare" e "costruire"?

● **Abbiamo tutti avvertito nella carne, e l'avvertiamo ancora, la crisi economica di questi nostri anni: un sistema che non funziona più.** Per "costruirne" uno nuovo, più giusto e solidale, che abbracci il mondo intero e non pensi solo a rilanciare i nostri paesi ricchi, non dovremmo forse dire col coraggio che ci viene da Dio la sua Parola che contribuisca a "demolire" la corsa al profitto e all'arricchimento più sfrenato che ci ha portato sino a questo punto?

E anche nel nostro ambito religioso, noi dovremmo "sradicare" l'idea soprattutto molto diffusa di un Dio solo "misericordia", "il cui mestiere è solo perdonare", che alla fine diventa irrilevante. No, proprio perché "Dio è amore", e l'amore è esigente, vuole il bene di chi ama... nel momento stesso in cui ci fa misericordia, non chiude gli occhi sulle nostre menzogne, e vuol "piantare", e ci chiama a far questo, la sua Parola di giudizio e di grazia (e noi sappiamo bene che solo se prima è "di giudizio", può davvero essere "di grazia") al centro delle nostre esistenze.

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29**

● Oggi commemoriamo il martirio di San Giovanni Battista. **Il vangelo riporta la descrizione di come Giovanni Battista fu ucciso, senza processo, durante un banchetto, vittima della corruzione e della prepotenza di Erode e della sua corte.**

● **Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò.**

Il peccato genera il peccato. Una condotta riprovevole ed una vita basata solo sull'appagamento dei propri desideri può portare a **conclusioni drammatiche**, anche se non sempre volute, completamente. **E' quanto è accaduto ad Erode che si trova «costretto» a far uccidere San Giovanni Battista.** La scena che ci presenta San Marco è rapida nei suoi tratti ma profonda nelle rappresentazioni psicologiche dei personaggi. **Centrale è la debolezza di Erode, presentato come un peccatore sottomesso alle leggi del desiderio e dal potere sfrenato.** La sua carica regale è sfruttata per appagare i suoi desideri con feste e banchetti dove regna la lussuria. **Si lascia avvincere dal ballo lascivo di una giovane ragazza: Salomè. Imprudentemente Erode si lascia sfuggire un giuramento che risulterà fatale per la presenza di Erodiade che covava nel suo seno desideri di vendetta.** La regina consiglierà perfidamente la figlia che le sembra sottomessa. Erode, Salomè ed Erodiade, seppur con connotati psicologici diversi sembrano essere sottomessi; le loro azioni e le loro decisioni non sono libere ma condizionate da altri fattori **A queste figure si contrappone nettamente quella di San Giovanni Battista nella sua**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

integrità. Egli si trova in carcere ma dimostra una libertà interiore più forte. E' perfettamente consapevole delle conseguenze delle sue azioni e non rinuncia a proclamare la verità, anche se ciò gli costerà la vita. Sono due prospettive di vita completamente diverse; due ideali che si contrappongono che ci insegnano dove si trovi la vera libertà. **Il peccato rende schiavo l'uomo, la verità lo rende libero è l'insegnamento di Gesù che in San Giovanni trova la sua piena attuazione.**

- Marco 6,17-20. **A causa della prigionia e dell'assassinio di Giovanni. Erode era un impiegato dell'Impero Romano.** Chi comandava in Palestina, fin dal 63 prima di Cristo, era Cesare, l'imperatore di Roma. Insisteva soprattutto su un'amministrazione efficiente che proporzionasse reddito all'Impero e a lui. **La preoccupazione di Erode era la sua propria promozione e la sua sicurezza.** Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di corruzione. A lui piaceva essere chiamato benefattore del popolo, ma in realtà era un tiranno (cf. Lc 22,25). Flavio Giuseppe, uno scrittore di quell'epoca, informa che il motivo della prigionia di Giovanni Battista, era la paura che Erode aveva di una sommossa popolare. **La denuncia di Giovanni Battista contro la morale depravata di Erode (Mc 6,18), fu la goccia che fece straboccare il bicchiere, e Giovanni fu messo in carcere.**

- Marco 6,21-29: **La trama dell'assassinio.** Anniversario e banchetto di festa, con danze ed orge. Era un ambiente in cui i potenti del regno si riuniscono e in cui si formavano le alleanze. La festa contava con la presenza "dei grandi della corte, due ufficiali e due persone importanti della Galilea". **E' questo l'ambiente in cui si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una denuncia viva di questo sistema corrotto.** Per questo, lui fu eliminato con il pretesto di una vendetta personale. Tutto questo rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato in mano di un uomo senza controllo di sé! Nell'entusiasmo della festa e del vino, **Erode fa un giuramento leggero a una giovane ballerina.** Superstizioso come era, pensava che doveva mantenere il giuramento. Per Erode, la vita dei sudditi non valeva nulla. Marco racconta il fatto dell'assassinio di Giovanni così come è, e lascia alle comunità il compito di trarne le conclusioni.

- **Tra le linee, il vangelo di oggi dà molte informazioni sul tempo in cui Gesù viveva e sul modo in cui era svolto il potere da parte dei potenti dell'epoca.** Galilea, la terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dal 4 prima di Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto, 43 anni! **Durante tutto il tempo in cui Gesù visse, non ci fu cambiamento di governo in Galilea! Erode era signore assoluto di tutto,** non rendeva conto a nessuno, faceva come gli pareva. Prepotenza, mancanza di etica, potere assoluto, senza controllo da parte della gente!

- **Erode costruì una nuova capitale, chiamata Tiberiade.** Seffori, l'antica capitale, era stata distrutta dai romani in rappresaglia contro una sommossa popolare. Ciò avvenne quando Gesù aveva circa sette anni. **Tiberiade, la nuova capitale, fu inaugurata tredici anni dopo, quando Gesù aveva circa 20 anni. Era chiamata così per far piacere a Tiberio, l'imperatore di Roma.** Tiberiade era un luogo strano in Galilea. Era lì dove vivevano i re "i grandi della sua corte, gli ufficiali, i notabili della Galilea" (Mc 6,21). Era lì che vivevano i padrone delle terre, i soldati, la polizia, i giudici molte volte insensibili (Lc 18,1-4). Verso di lì erano canalizzate le imposte e il prodotto della gente. Era lì che Erode faceva le sue orge di morte (Mc 6,21-29). Non risulta nei vangeli che Gesù fosse entrato nella città.

- **Durante quei 43 anni di governo di Erode, si creò una classe di funzionari fedeli al progetto del re:** scribi, commercianti, padroni di terre, fiscali del mercato, pubblicani ed esattori, militari, polizia, giudici, promotori, capi locali. **La maggior parte di questo personale viveva nella capitale, godendo dei privilegi che Erode offriva,** per esempio l'esenzione dalle imposte. Un'altra parte viveva nei villaggi. In ogni villaggio o città c'era un gruppo di persone che appoggiava il governo. Vari scribi e farisei erano legati al sistema e alla politica del governo. Nei vangeli, i farisei appaiono con gli erodiani (Mc 3,6; 8,15; 12,13), e ciò rispecchia l'alleanza esistente tra il potere religioso e il potere civile. **La vita della gente nei villaggi della Galilea era**

molto controllata, sia dal governo che dalla religione. Era necessario molto coraggio per iniziare qualcosa di nuovo, come fecero Giovanni e Gesù! Era lo stesso che attrarre su di sé la rabbia dei privilegiati, sia del potere religioso come del potere civile, sia a livello locale che statale.

6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e del dominio dei potenti? E qui tra di noi, nella nostra comunità e nella Chiesa, ci sono vittime di autoritarismo e di eccesso di potere? Dà un esempio.
- Superstizione, corruzione, viltà, marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragonalo con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, sia nei vari livelli sia della società che della Chiesa.

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Indice

Lectio della domenica 23 agosto 2020	2
Lectio del lunedì 24 agosto 2020	6
Lectio del martedì 25 agosto 2020	10
Lectio del mercoledì 26 agosto 2020.....	14
Lectio del giovedì 27 agosto 2020.....	17
Lectio del venerdì 28 agosto 2020	21
Lectio del sabato 29 agosto 2020	25
Indice	29

www.edisi.eu